

ogni studio perche questi sig. con partiti honora-
tiss. procurino di ritenermi: ἀλλ' ἐμὸν οὐκ ἔστι
μὲν ἐνὶ στήθεσιν ἔπειθον. percioche, come uoi sa-
pete, ἐδὲν γλυκίον τῆς πατρὶδος αἵνης: essendo
massimamente la mia, che uostra è diuenuta,
in tante qualità singulare. Partirò passati que-
sti caldi, che qui sono da molti giorni in qua e
continui, e così gravi, che a pena si sostengo-
no. et io non reggerei, se alla debolezza del cor-
po col uiver moderato, e col riposo non porgeffi
aiuto. Salutate gli amici, e state sano. Di Bo-
logna, a' x. di Agosto, 1555.

A M. VGOLINO GVALTERVZZI.

VEGGO che V. S. imitò il sig. suo padre
in amarmi, poi che opera così uolentieri a bene-
ficio mio: e ne le rendo quelle gratie ch'io posso
maggiori, non essendomi hora concesso di far
con gli effetti, quanto bisognerebbe in ricompen-
sa di questo suo cortese affetto. Il signor Pero a-
di passati mi mostrò un capitolo di una lettera
scrittagli da M. Lelio intorno alle epistole del
Cardinal di Raucnna, oue diceua, che, hauen-
done egli parlato co'l Sig. Duca, S. Eccell. si
era contentata, che mi si mandassero, & haue-
uane data commissione a chi ha in gouerno li li-
bri, e le scritture del predetto Card. e questa è
stata la cagione, ch'io non mi sono curato di ri-
cercare

cercare altramente poi V. S. di quelle che ella ,
scriuendo a Mons. Carnesecchi, haueua detto di
ritrouarsi presso di se . hora , quanto a questo ,
le dico , che mi fie cariss. di hauerle , oue a lei il
mandarle non sia disagio : e dell' epistolario , che
il signor suo padre mi offerisce , la prego a porre
studio che la cortesia sua presto si conduca ad ef-
fetto ; a fine che io habbia tanto piu di spatio a
far quella scielta ; la quale desiderando io che
sodisfaccia a bene intendenti della Romana fa-
nuella , non spererei che ciò mi douesse uenir fat-
to , se alla tardità dell' ingegno mio la lunghezz-
za del tempo non supplisse . E , per darle nuo-
ua occasione di beneficarmi , a che la sua genti-
lezza m' inuita : a molta gratia mi farebbe , che
dal Reuerendiss. & Illustriss. Card. S. Ange-
lo , nostro commun padrone , impetrasse le lette-
re scritte a S. S. R. in materia di consolatione
nell' acerbo caso del Signor Duca , suo fratello :
che , raccogliendosi tutte , porto opinione , che
e con la quantità , e con la qualità assai bel uolu-
me si farebbe . di che pensando che non mi sia ne-
cessario aggiugnere altro , con raccomandandar-
mi molto a lei , & al signor suo padre , fo
fine . Di Venetia , a' x x i x . di Decem-
bre , 1553 .